

# Solidaria

[3]2009

**NEWS**

Associazione per la solidarietà e lo sviluppo - Onlus

**speciale**  
**sostegno**  
**a distanza**



**SOSTEGNO A DISTANZA**  
Come dare una  
speranza al futuro

**REPUBBLICA DOMINICANA**  
Non solo vacanze

**BRASILE**  
Un paese  
dai molti volti

**MOZAMBICO**  
La stagione  
della speranza

# sommario

Ottobre 2009

## SOSTEGNO A DISTANZA

- 3 Come dare una speranza al futuro
- 5 Una forma d'aiuto speciale
- 5 Vademecum del sostenitore
- 6 Perché aiutare chi è molto lontano da noi

## REPUBBLICA DOMINICANA

- 7 Repubblica Dominicana: non solo vacanze
- 8 L'esperienza di Rosalba Irizarry
- 10 Una scuola di pace e 60 bambini

## BRASILE

- 11 Il paese dai molti volti
- 12 I meninos de rua
- 13 Da Petropolis: Frei Diego

## MOZAMBICO

- 15 Mozambico, la stagione della speranza
- 16 Intervista a Daniela Bulha
- 18 La battaglia contro il buio

## CARO AMICO TI SCRIVO

### I VIAGGI DEI SOSTENITORI

- 22 Sorrisi che non si dimenticano

## MAPPAMONDO

- 23 L'isola delle due città

Periodico informativo quadrimestrale di  
**Solidaria Onlus - Associazione per la Cooperazione e lo Sviluppo**  
Via Molteni, 2/1 sc. B - 16151 Genova - tel. 010.8602531 - fax 010.8602966  
info@solidaria.org - www.solidaria.org

**Direttore Responsabile:** Andrea Bazzurro  
**Redazione:** Via Molteni, 2 - 16151 Genova  
**Impaginazione:** Studio Helix - Recco (Ge)  
**Stampa:** Angassini Arti Grafiche - Genova  
**Registrazione:** Tribunale di Genova n. 4/2008

**Corrispondenti:**  
Repubblica Dominicana: Blanca Severino - Domingos De Peña - Felix Irizarry  
Brasile: Diego Da Melo - Frei Alvaci  
Mozambico: Danilo Barca - Daniela Bulha  
**Hanno collaborato a questo numero:**  
Guido Greppi - Sabina Perozzi - Cristiana Perez - Ida Monicelli

Solidaria News viene inviato a tutti i sostenitori e a chi ne fa richiesta.



**SOLIDARIA NEWS** è il periodico informativo di Solidaria Onlus, Associazione per la Solidarietà e lo Sviluppo. Fondata da persone impegnate da anni in attività di sviluppo nei Paesi Emergenti con la finalità di combattere la povertà e l'esclusione sociale, la missione di Solidaria è quella di promuovere lo sviluppo dei minori e delle loro comunità di appartenenza, senza distinzioni religiose, etniche o di genere.

**Solidaria** realizza le proprie attività avvalendosi della collaborazione di partner locali e strutture missionarie, attraverso le quali **garantisce le necessità di base** a migliaia di bambini e alle loro famiglie, perseguendo principi di trasparenza finanziaria, sostenibilità degli interventi e valorizzazione del patrimonio sociale e ambientale locale.

**Solidaria** attualmente è presente in **3 paesi** (Repubblica Dominicana, Brasile e Mozambico) con **26 progetti** che rispondono a precise richieste delle comunità e si caratterizzano per essere gestiti da partner locali la cui professionalità ed esperienza garantiscono il corretto svolgimento delle iniziative. I progetti di Solidaria riguardano prevalentemente i seguenti settori d'intervento:

**Infanzia.** Migliorare le condizioni di vita dei minori orfani o a rischio di vulnerabilità.

**Acqua.** Favorire l'accesso all'acqua potabile, educando all'uso corretto dell'acqua.

**Diritti.** Difendere la giustizia sociale, promuovendo il ruolo femminile e sostenendo le comunità svantaggiate.

**Formazione.** Valorizzare la cultura e le risorse locali, sostenendo l'educazione scolastica e professionale.

**Solidaria** realizza le proprie iniziative tramite programmi di sostegno a distanza: con un contributo mensile di 24,00 euro i sottoscrittori possono offrire un aiuto concreto a bambini in situazione di povertà e residenti nei PVS, senza sradicarli dalla loro famiglia e dalla loro cultura.

**Vuoi aderire alle nostre iniziative?**



**Vuoi contribuire?**

**Poste Italiane** c/c 85818243  
IBAN IT 06 D0760101 4000 00085818243

**Carige** c/c 16722/80  
IBAN IT 35 M0617501 4060 00001672280

Intestati a: Solidaria Onlus - Genova

SPECIALE SOSTEGNO A DISTANZA

# Dare una speranza al futuro

Aderire ai nostri programmi di sostegno a distanza significa rispondere all'appello di tanti bambini poveri che chiedono aiuto e la possibilità di avere una speranza al loro futuro.

Ma che cosa significa sostenere un bambino a distanza e che opportunità offre ai beneficiari?

Come vengono utilizzati i contributi versati dai sostenitori? A questi e ad altri interrogativi rispondiamo in queste pagine, nell'intento di rendere un servizio utile ai nostri lettori e a tutti coloro vogliano avvicinarsi al sostegno a distanza.



## Dare una speranza al futuro

Il sostegno a distanza è un mezzo straordinario per farci educare dalle ingiustizie a patto che queste ci provochino ad una profonda revisione del nostro stile di vita. Spesso sentiamo parlare di bambini sfruttati, costretti a lavorare, a prostituirsi o persino ad imbracciare un fucile, costretti a vivere di espedienti ai margini delle strade in tanti paesi in via di sviluppo. Farsi carico, sia pure a "distanza" di qualche figlio all'altro capo del mondo, significa offrire una possibilità di riscatto a tanti piccoli e tante famiglie prive di tutto. È come gettare un seme in un campo: se il seme rimane chiuso in se stesso, così come è chiuso il nostro mondo egoista di individui che perseguono solo la propria affermazione, il seme morirà senza aver dato frutti. Se invece ci apriremo al mondo per il tramite di quel semplice gesto e lasceremo che la vita di quei bambini e delle loro comunità interroghi la nostra, metta in discussione il nostro stile di vita, allora vedremo quale abbondanza di frutti ciò porterà nei calcoli freddi e aridi del nostro vecchio mondo.

Aderire ai nostri programmi di sostegno a distanza significa rispondere all'appello di tanti bambini poveri che chiedono aiuto e la possibilità di avere una speranza al loro futuro.

Ma che cosa significa sostenere un bambino a distanza e che opportunità offre ai beneficiari?

Come vengono utilizzati i contributi versati dai sostenitori? A questi e ad altri interrogativi rispondiamo in queste pagine, nell'intento di rendere un servizio utile ai nostri lettori e a tutti coloro vogliano avvicinarsi al sostegno a distanza.

Per combattere la povertà, radice di tanti problemi nella vita dei bambini, non servono interventi assistenziali e non bastano neppure generici interventi di promozione umana. È necessario modificare le regole che muovono la società; è indispensabile un cambiamento politico, che parta da uno stile di vita improntato alla società e alla solidarietà.

L'adozione a distanza è un passo nella direzione giusta, se si inserisce nel più ampio contesto di un cambiamento di vita dei donatori. Solo in tal modo sarà possibile non ricadere in forme di assistenza ambigue che danno con una mano ciò che viene

## Giornale nuovo, impegno immutato

Con questo numero Solidaria News ha assunto una veste grafica definitiva dopo i numeri precedenti che, di volta in volta, apparivano diversi nel formato. Questa operazione fa parte di un piano di restyling che interesserà anche il volantino di presentazione del programma di sostegno a distanza e della brochure. Sarà poi la volta della carta da lettere, delle buste e del sito web.

La nuova grafica del giornale è anche un modo per ribadire il nostro impegno nell'informare i sostenitori e i lettori su ciò che facciamo, su come utilizziamo i contributi e su cosa realizziamo nei paesi in cui siamo presenti, dall'Africa all'America Latina.

Ma parleremo anche di ciò che succede nel mondo, seguendo l'attualità sui temi dello sviluppo e della solidarietà per stimolare delle riflessioni su come sia possibile contribuire ad un futuro di giustizia e benessere per tutti.

Cercheremo di realizzare un giornale più completo e incisivo contenendo i costi, grazie alla collaborazione dei nostri volontari.

Un giornale nuovo per un impegno immutato.

Da portare avanti con voi.

Buona lettura.



sottratto con l'altra e che offrono per elemosina ciò che deve essere restituito per giustizia.

## Un po' di storia

Non è agevole rintracciare le origini e la nascita delle adozioni (o sostegno) a distanza. Una forma di adozione spirituale era già nota all'inizio del novecento, con il sostegno dei seminaristi nel mondo, portata avanti dalla Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo che ancora oggi si occupa della formazione dei sacerdoti nel mondo.

Altre forme di adozione a distanza, finalizzate ad un progetto, compaiono negli anni Cinquanta ad opera del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere) che propone il sostegno a distanza dei bambini orfani in Birmania.

In Italia le prime forme di adozione a distanza si sviluppano alla fine degli anni Sessanta da parte di gruppi impegnati nel settore della solidarietà con il Terzo Mondo. La crescita del fenomeno è graduale sino alla fine degli anni Ottanta e cresce rapidamente negli anni Novanta, in concomitanza con la crisi dello Stato assistenziale e della cooperazione internazionale, coinvolgendo il mondo laico.

Oggi in Italia sono centinaia gli organismi che hanno introdotto questa forma di aiuto: dalle piccole realtà parrocchiali alle multinazionali della solidarietà con sede all'estero.

La necessità delle associazioni di incontrarsi e di confrontare le reciproche esperienze ha portato alla nascita di due coordinamenti: la Gabbianella che raccoglie oltre quaranta associazioni e il Comitato Italiano per il Sostegno a Distanza.

## Adozione o sostegno?

Adozioni a distanza, sostegno a distanza, sponsorizzazione, tutela a distanza, zii a distanza, affidamento a distanza... sono alcune delle varie espressioni che vengono utilizzate per indicare una forma di solidarietà conosciuta da molti: l'adozione a distanza.

Il termine "adozione a distanza" (dal latino *adoptare*, ossia eleggere uno come il proprio figlio) che sin dall'inizio ha denominato questa forma di solidarietà, è ancora oggi quello più diffuso, pur se il termine "adozione" può generare confusione con l'adozione giuridica vera e propria e può portare il sostenitore a pericolose illusioni di possesso o di un vero rapporto filiale.

Recentemente alcune associazioni, tra cui la nostra, preferiscono affidarsi all'espressione più neutra di sostegno a distanza da cui emerge l'idea di un aiuto disinteressato verso chi ha necessità non di genitori ma di amici che accompagnino nella crescita.



## Obiettivo: lo sviluppo della persona

Il rispetto dei diritti di ogni bambino, sancito dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, è la base di ogni intervento volto a migliorare le condizioni di vita dei minori. Tutti i bambini sono titolari degli stessi diritti, ma per molti di essi la negazione è norma di vita.

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia è il trattato sui diritti umani maggiormente ratificato ed il più importante strumento a disposizione per coloro che si battono per un mondo in cui ogni bambino e ogni bambina abbiano le stesse opportunità di sviluppo.

In tutte le culture la famiglia, da quella nucleare delle società industrializzate alla famiglia allargata delle società tradizionali africane, è la cellula costitutiva della società e, tra i ruoli che

possiede, vi è quello di garantire la cura dei figli con il sostegno dello Stato, tenuto ad accordare ai genitori, o ai tutori, gli "aiuti appropriati" oltre a provvedere "alla creazione di istituzioni e servizi incaricati di vigilare sul benessere del bambino" (Art. 18).

La famiglia ha il maggior carico di responsabilità e per questo deve essere tutelata, ma nella realtà dei paesi in via di sviluppo accade facilmente che essa non possieda i mezzi per assicurare ai figli lo standard minimo di benessere necessario al loro sviluppo, al quale fa riferimento l'art. 27 della Convenzione. Subentra il ruolo dello Stato il cui compito è quello di creare delle condizioni che permettano alla famiglia di continuare a svolgere la propria funzione.

Tuttavia, se la famiglia è povera e lo Stato anche, chi si prende cura dei bambini?

Tra i diritti sanciti dalla Convenzione, l'istruzione è un supporto indispensabile per lo sviluppo di un bambino ed è un **diritto universale**. In base a questo principio non si può impedire a nessun bambino, per quanto povero e per quanto particolari siano le condizioni del suo paese, di ricevere un'istruzione.

Il sostegno a distanza di Solidaria ha come obiettivo il miglioramento della qualità della vita dei minori, nel rispetto della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, promuovendone l'educazione scolastica oltre al supporto sanitario e nutrizionale se necessario, senza sradicare il beneficiario dal suo contesto familiare, sociale e culturale.

## Una forma d'aiuto speciale

Il sostegno a distanza è un aiuto, e quindi un gesto di solidarietà, che ciascuno può compiere, prendendosi cura di un minore che vive in una situazione di necessità e si trova fisicamente lontano da noi.

Il gesto di solidarietà offre al beneficiario l'opportunità di uscire dalla situazione di disagio in cui si trova mediante un sostegno economico, stabile e continuativo, che contribuisce a migliorare le condizioni di vita e si concretizza garantendo le condizioni indispensabili per uno sviluppo globale della persona e della comunità di appartenenza.

Il sostegno a distanza non è quindi una semplice forma di beneficenza occasionale, ma prevede un impegno significativo nel tempo.

L'efficacia del sostegno è praticamente immediata consentendo di ricevere aiuti tangibili (istruzione scolastica ma anche alimentazione e supporto sanitario, se necessario) per uscire da problematiche di sottosviluppo.

Ma il sostegno a distanza possiede anche un'altra profonda valenza: può diventare uno strumento per promuovere sia la presa di coscienza dei problemi dei Paesi Emergenti che un cambiamento di mentalità e di stile di vita anche per il sostenitore, divenendo così una proposta educativa, una forma di coinvolgimento e di apertura verso gli altri e un ponte di solidarietà che consente di mettere in comunicazione persone, culture e mondi diversi.

## Vademecum del Sostenitore

Nel sostegno a distanza l'impegno è quello di aiutare con un contributo, stabile e continuativo, un bambino o un gruppo di bambini nel Sud del Mondo. Il rischio è invece quello di dare di dare il contributo senza che questo gesto cambi la nostra vita o senza interessarsi della vita del nostro piccolo amico e del Paese in cui vive. Ecco alcune regole per impegnarci a cambiare anche la nostra vita:

- assumere uno stile di vita sobrio e misurato;
- interessarsi dei problemi che il nostro piccolo amico deve affrontare: cibo, casa, scuola, famiglia...
- se non è possibile corrispondere con lui o la sua famiglia, occorre scrivere ai responsabili del progetto per essere informati;
- sostenendo un bambino, bisogna "sostenere" anche il suo Paese, informandosi della situazione sociale, economica e politica;

Tra le varie modalità di sostegno a distanza vanno privilegiate:

- quelle che garantiscono l'educazione scolastica, la nutrizione e il supporto sanitario;
- quelle che non fanno del bambino un privilegiato;
- quelle proposte da chi è preoccupato di favorire lo sviluppo dell'intera comunità;
- quelle che si pongono l'obiettivo di rendere i bambini e le loro famiglie autosufficienti.



## SPECIALE SOSTEGNO A DISTANZA

# Perché aiutare chi è molto lontano da noi

**N**on possiamo far finta di niente se, in un'altra parte del mondo, succede qualche disastro o se una popolazione sta vivendo in povertà: siamo tutti coinvolti in quello che accade sul pianeta. Occorre lavorare nella stessa direzione se vogliamo salvaguardarci da catastrofi ecologiche o cambiare il destino di chi vive peggio di noi. Se il nord del mondo vive agiatamente consumando i 2/3 del petrolio estratto sul globo, è anche grazie alle popolazioni del sud che vivono con meno di un dollaro al giorno.

Il sostegno a distanza apre la strada ad una maggiore consapevolezza e invita a rivedere tante nostre piccole scelte che contribuiscono ad acquisire una mentalità contraria agli sprechi: una pizza in meno, un caffè in meno... sono tanti gli esempi di gesti non eclatanti ma che lasciano il segno in noi e in chi aiutiamo.

Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che il bambino sostenuto a distanza non è un privilegiato da ricoprire con attenzioni o regali speciali. È il "rappresentante" della sua comunità e il bene fatto a lui si riversa sull'intera collettività in cui vive o addirittura sul suo Paese. Nel nostro gesto deve esservi la dimensione del dono e della condivisione.

In questo modo il sostegno a distanza è un efficace aiuto per chi vive nel Terzo Mondo ma, nello stesso tempo, è un innovativo percorso di educazione per il Primo Mondo: solo così



si può aprire il futuro alle prospettive di cambiamento e contribuire a diminuire il divario tra Sud e Nord.

Qualcuno potrà obiettare che la distanza è troppo estesa per essere colmata, ma questo significa escludere che lo sforzo del singolo rappresenti una preziosa risorsa per far cambiare le cose.

L'adozione a distanza agisce secondo una logica contraria ai "grandi sistemi" e considera di primaria importanza anche il piccolo gesto di sostegno dato ad un'unica persona. L'obiettivo che ci si pone è: **Agire nel piccolo per vedere grandi risultati.**

## Un legame di solidarietà

Ma cosa distingue il sostegno a distanza dai tanti aiuti della cooperazione internazionale o dei fondi stanziati dagli organismi di volontariato?

Quello che rende speciale questa forma di sostegno è il fatto che gli aiuti vengono dati senza che il beneficiario si allontani dal proprio contesto sociale e culturale. Un aiuto ben diverso dall'adozione vera e propria o dall'adozione internazionale.

Ma il sostegno a distanza si distingue anche perché non fa del bambino beneficiario il solo protagonista: il sostenitore è stimolato a coltivare un rapporto individuale nonostante le distanze.

Grazie al sostegno a distanza si entra infatti in contatto con la realtà di un mondo lontano non solo per i chilometri che ci separano da chi stiamo sostenendo, ma anche per la diversità della cultura del suo mondo rispetto al nostro.

Con lo scambio di corrispondenza ci rendiamo conto di situazioni che non avremmo mai potuto conoscere attraverso i normali canali di informazione. Il sostegno a distanza ci permette quindi di scoprire un mondo differente e di incamminarci sulla strada del dialogo interculturale e dell'amicizia tra i popoli.

Questa forma di solidarietà ha la capacità di cambiarci, permettendo di eliminare pregiudizi sbagliati e conoscenze approssimative.

Siamo sollecitati ad aprirsi all'accoglienza dell'altro e alla valorizzazione della sua diversità. L'arrivo di bambini stranieri nelle nostre scuole o la presenza di lavoratori extracomunitari ci pone ogni giorno di fronte a situazioni di reciproco confronto: il sostegno a distanza contribuisce a farci intraprendere percorsi d'integrazione con persone straniere che possono rendere più semplici le basi di un dialogo.

## SPECIALE SOSTEGNO A DISTANZA

# Repubblica Dominicana: non solo vacanze

## Cosa fa Solidaria



Nella Repubblica Dominicana Solidaria sta realizzando 11 interventi di sostegno in altrettante località, la maggior parte delle quali sono si svolgono nei *batey*, i villaggi in cui vivono i braccianti di origine haitiana impiegati per la raccolta della canna da zucchero, dove la povertà è assoluta. In questi agglomerati rurali, costruiti ai margini delle piantagioni di canna, non vi è elettricità né acqua potabile. La maggior parte dei bambini non ha la possibilità di frequentare la scuola, di nutrirsi e di curarsi. Le attività, svolte con la "Fundación Solidaria do Caribe", hanno l'obiettivo di favorire l'istruzione e l'alfabetizzazione dei bambini inseriti nel programma di sostegno. Una particolare attenzione viene rivolta alla sensibilizzazione delle famiglie sull'importanza dell'educazione per i propri figli. Durante l'anno in corso, Solidaria ha agevolato l'accesso all'istruzione ad oltre 1.500 bambini curandone anche l'aspetto nutrizionale, come prerogativa per consentire un corretto sviluppo psico-fisico e promuovendo un percorso educativo con i familiari per migliorare le abitudini alimentari.

Un nostro conoscente nei momenti di relax dopo il lavoro confidava un suo sogno: passare qualche settimana nella Repubblica Dominicana. Era forse attirato dalle illustrazioni viste in qualche cartolina illustrata: le spiagge di sabbia dorata, il colore cristallino del mare, l'ombra rinfrescante delle palme.

Queste visioni non hanno nulla a che fare con le attività di sviluppo e di sostegno alla condizione minorile che stiamo portando avanti nella Repubblica Dominicana dove Solidaria, attraverso la propria controparte locale, lavora nei *batey* in cui vivono i tagliatori di canna da zucchero e nelle periferie urbane, dove si tocca con mano la povertà.

Nonostante lo sviluppo del turismo, il risanamento economico e la concessione di esenzioni fiscali, la Repubblica Dominicana possiede contraddizioni e tensioni. Il turismo ha contribuito a risollevarle le sorti del Paese ma ha creato fenomeni come la prostituzione e il lavoro, infantile mentre l'urbanizzazione incontrollata ha generato situazioni di degrado morale e materiale che non traspiono dai dati ufficiali.

È vero che non si vive più nella povertà come un tempo (nel 1975 il 30% della popolazione si trovava in condizioni di estrema indigenza e, nella sola capitale, si contavano oltre tremila bambini che vivevano per le strade). Con gli anni sono migliorati gli indicatori sociali, grazie anche alle rimesse degli emigrati all'estero, gli investimenti stranieri, l'istituzione di zone franche e il turismo.

Ma la situazione rimane problematica e le risorse sono mal

distribuite. Vi è un medico ogni 1100 abitanti e l'analfabetismo, tra i bambini di età compresa tra 5 e 9, anni supera il 40%.

L'industria alberghiera e le attività a regime agevolato generano impiego ma non sviluppo: i grandi hotel appartengono a catene straniere e anche le zone franche dipendono dai cicli economici di altre nazioni; tutti i settori producono beni e servizi per il mercato estero utilizzando manodopera locale a basso costo.

A patire le difficoltà sono soprattutto i bambini che, secondo le ultime stime dell'*Instituto de Estudio de Poblacion y Desarrollo*, rappresentano il 42,8% della popolazione. La povertà disgrega le famiglie, spesso costituite da madri adolescenti abbandonate dai compagni e impossibilitate a mantenere i figli; i ragazzi si allontanano da casa e si perdono in strada, vengono sottopagati e maltrattati nelle officine o trascinati nella droga. Il fenomeno riguarda il 17,8% dei bambini e ragazzi tra i 5 e i 17 anni (circa 400.000) ed è così radicato che, in alcune regioni, l'abbandono della scuola tocca il 50%.

Ad aggravare la situazione vi è l'eterno conflitto con Haiti. Nella Repubblica Dominicana vi sono circa due milioni di immigrati haitiani che lavorano nelle piantagioni di canna da zucchero senza permesso di soggiorno o contratto di lavoro.

Secondo i dati dell'Unicef, ogni anno oltre duemila bambini haitiani vengono condotti illegalmente nella Repubblica Dominicana per praticare l'accattonaggio, fare i lustrascarpe, lavorare nelle fattorie o nell'edilizia.

## INCONTRO CON I PROTAGONISTI

# L'esperienza di Rosalba Irizzary

Intervista di BLANCA SEVERINO

## La Repubblica Dominicana non è solo spiagge e mare...

Certamente no. L'immagine di un paradiso turistico nasconde la complessa situazione di tutta l'isola di Hispaniola, cioè Haiti e Repubblica Dominicana. Due nazioni divise da barriere economiche e culturali molto diverse. È vero che l'industria del turismo è divenuto il settore trainante dell'economia ma è anche vero che le recenti politiche economiche hanno provocato un deterioramento della qualità della vita e, come spesso succede, sono le fasce più vulnerabili a pagarne le conseguenze, in particolare i bambini: molti di loro non hanno la possibilità di frequentare la scuola, specialmente quelli di origine haitiana che vivono nei *batey*, gli agglomerati rurali abitati da emigrati haitiani, dove le condizioni di vita sono estremamente infelici.

## Ne esistono molti nella Repubblica Dominicana?

Circa 500 e vi abitano, approssimativamente, oltre un milione di haitiani, la maggior parte dei quali si trovano in situazione di illegalità. Sono braccianti che lavorano nelle piantagioni di canna da zucchero e guadagnano pochi euro al giorno. Si sono trasferiti qui con le famiglie, e i figli che nascono nella Re-



Tra i paesi in cui Solidaria è presente, vi è anche la Repubblica Dominicana. Un'esperienza che, in pochi anni, ha consentito di garantire un sostegno concreto a migliaia di bambini grazie alla collaborazione con comunità e strutture locali, come ci spiega Rosalba Irizzary, coordinatrice di Fundación Solidaria, la nostra controparte locale per l'area caraibica.

pubblica Dominicana non sono riconosciuti dal governo e di conseguenza non hanno diritti: niente sanità, scuola, assistenza. Ricevono aiuti solo da organizzazioni di assistenza o di volontariato.

## Quali sono le cause di questa grande emigrazione da Haiti alla Repubblica Dominicana?

Il fenomeno migratorio deriva dalla grande povertà in cui si trova la Repubblica di Haiti, il paese più povero dell'America Latina dove la mortalità infantile è di dodici volte superiore a quella europea e il reddito pro capite non supera i tre euro al giorno. Le prime migrazioni di haitiani verso la Repubblica

## REPUBBLICA DOMINICANA E ITALIA A CONFRONTO

	REPUBBLICA DOMINICANA	ITALIA
Superficie	48.730 Km <sup>2</sup>	301.338 Km <sup>2</sup>
Popolazione	9.442.000	60.088.800
Densità	173 ab/Km <sup>2</sup>	199 ab/Km <sup>2</sup>
Tasso mortalità infantile	38 ‰	4 ‰
Pil pro-capite	6.627 Usd	33.540 Usd
Speranza di vita	62 anni	81 anni
Alfabetismo	79 %	99 %
Accesso acqua potabile	57 %	99 %
Lingua	Spagnolo	
Valuta	Peso dominicano	
Capitale	Santo Domingo	
Forma di governo	Repubblica presidenziale	

La Repubblica Dominicana divide l'isola di Hispaniola assieme ad Haiti. Si presume che i primi abitanti, i Tainos, la popolazione che accolse Cristoforo Colombo al momento dello sbarco, abbiano raggiunto l'isola provenienti dal Sud America.

Nel 1822 il popolo haitiano occupò la parte orientale dell'isola, appartenente alla Spagna. L'occupazione durò sino al 1844, quando i dominicani si ribellarono al dominio haitiano e proclamarono l'indipendenza. Nei decenni successivi si alternarono numerosi governi, tra grandi difficoltà economiche aggravate dall'occupazione americana dal 1916 al 1924. Dopo la dittatura di Trujillo, terminata nel 1961, avvennero le prime libere elezioni e la Repubblica Dominicana iniziò una lenta ripresa che, grazie alla stabilità politica, ha reso possibile un cauto progresso economico, la riduzione dell'inflazione, del tasso di analfabetismo e lo sviluppo del turismo, favorito dalle bellezze naturali dell'isola.





Dominicana sono iniziate verso il 1920 e da allora non sono mai cessate. Vi sono haitiani che attraversano la frontiera illegalmente, altri che entrano con un regolare permesso e, alla scadenza, non ritornano indietro. Si calcola che il 90% degli haitiani che vive nella Repubblica Dominicana sia illegale.

Da una parte le migrazioni sono favorite dalle autorità dominicane per consentire all'industria dello zucchero di avere mano d'opera a basso costo, importante per un'economia che si basa sull'esportazione ed il cui prezzo sul mercato internazionale oscilla continuamente, mentre dall'altra gli haitiani vengono espulsi in massa.

#### **Puoi descrivere in poche parole la situazione economica e sociale del tuo Paese?**

Nonostante lo sviluppo del turismo e la presenza di diverse imprese di trasformazione, la povertà e la disoccupazione sono elevate. Manca spesso l'energia elettrica e il debito estero ammonta a tre miliardi di dollari. La Repubblica Dominicana, a differenza di altri paesi, non ha ricevuto nessun condono riguardo al debito estero perché è stato considerato che il livello di potenziale ricchezza non ammette il condono. Il governo ha creato delle *zone franche* per promuovere lo sviluppo industriale in cui operano multinazionali straniere che consentono lo sviluppo della piccola imprenditoria e dell'occupazione locale, ma dove non sono rispettati i diritti dei lavoratori.

Se ci si domanda se nel paese vi sono grossi capitali disponibili per investimenti, la risposta sembra positiva: molti dominicani intraprendenti si sono arricchiti lavorando nel campo dei servizi, ma i capitali sono al sicuro in banche degli Stati Uniti, dove si limitano a fruttare scarsi interessi. Manca il coraggio per investirli nel paese: il dominicano non si lancia nelle cose grandi e rischiose.

Così rimane spazio libero per l'iniziativa economica straniera, presente qui con tutte le grandi compagnie internazionali e l'industria del turismo.

#### **Anche nella Repubblica Dominicana è diffuso il fenomeno dei bambini di strada?**

Esiste anche qui. L'immigrazione dalle campagne alla città, la disgregazione dei nuclei familiari e le condizioni di indigenza delle famiglie, specie nelle zone rurali, mantengono il numero dei bambini di strada elevato con tutte le conseguenze che ne derivano: droga, prostituzione, lavoro minorile. La famiglia do-

minicana è caratterizzata da una grande fragilità di legami. Il matrimonio è visto spesso come qualcosa di troppo grande e troppo impegnativo, e quindi non alla portata di tutti mentre sembra sia attiva la protezione dei parenti. Un bambino che si trovi con i genitori incapacitati di accudirlo trova facilmente uno zio o una nonna che lo prenda con sé. È il fenomeno degli *hijos de crianza* (figli di crescita), che praticamente appartengono alla famiglia che li ha accolti. È molto forte, nelle famiglie cattoliche, il legame padrino-figlioccio: per i regali che i figliocci ricevono nelle grandi feste, ma anche per la relazione nuova che nasce tra padrini e genitori. Si chiamano reciprocamente *comadre* o *compadre*, con una sfumatura affettiva molto marcata.

#### **Come si concretizza il vostro impegno nei confronti dei minori?**

Siamo presenti alla periferia di alcune città ma anche in diversi *batey*, dove realizziamo interventi di sostegno che offrono la possibilità di accedere all'educazione, al supporto sanitario e alla nutrizione. Ci avvaliamo della collaborazione di parrocchie e di esponenti delle comunità locali con i quali pianifichiamo gli interventi da realizzare che includono la distribuzione di materiale scolastico, vestiario, alimenti ed altro.

#### **I risultati ottenuti sono positivi?**

Gli impedimenti e le difficoltà sono molti, ma i risultati ottenuti sino ad oggi ci ricompensano degli sforzi fatti e i sorrisi dei bambini che sosteniamo ci gratificano. Siamo soddisfatti perché tanti giovani possono condurre un'esistenza dignitosa e avere una vita serena. Abbiamo contribuito, e stiamo contribuendo, alla riduzione del numero dei bambini che invadono le strade e questo non è poco.

## **Il disagio dei bambini**

La Repubblica Dominicana, pur caratterizzata da un indice di sviluppo umano considerato medio, risente in maniera notevole il passaggio da società agricola ad industriale. Tuttavia la sensibile crescita economica non ha favorito la popolazione più povera. Il nuovo governo, eletto nel 2004, non ha atteso le speranze di un cambiamento sociale: il 30% della popolazione vive al di sotto della linea di povertà e il 25% non ha accesso ai servizi sanitari di base. Questa situazione è causata da un'anomala distribuzione della ricchezza e la disuguaglianza è particolarmente avvertita sia dalla popolazione rurale emigrata nelle città che dagli emigranti di origine haitiana.

Le politiche governative degli ultimi anni hanno provocato un deterioramento della qualità della vita per la maggior parte della popolazione ed un aumento considerevole della povertà, nonostante lo sviluppo del turismo che rappresenta una delle poche risorse economiche, unitamente alla coltivazione della canna da zucchero, dove vengono impiegati prevalentemente braccianti provenienti dalla vicina Haiti, i quali vivono in agglomerati rurali, chiamati *batey* in cui la povertà è assoluta.

In particolare i bambini si trovano in situazioni di disagio e la maggior parte di loro, oltre a non avere la possibilità di frequentare la scuola, è affetta da patologie legate alla scarsa alimentazione.

## ESPERIENZE

# Una scuola di pace e 60 bambini

**L**os Block è uno dei numerosi *batey* che circondano la città di Barahona, nella parte meridionale dell'isola di Hispaniola. È abitato da braccianti agricoli di origine haitiana utilizzati come tagliatori di canna da zucchero che vivono in abitazioni di lamiera, senza elettricità, acqua corrente, servi sanitari. La povertà rende difficile alimentarsi tutti i giorni, le cure mediche sono scarse e l'istruzione scolastica inaccessibile. In questo ambiente difficile ed ostile i più colpiti sono i bambini, quasi tutti figli di haitiani che, non riconosciuti dal governo dominicano, non hanno accesso all'istruzione.

Epifania Cuevas, a quel tempo una giovane maestra, conosceva bene la situazione del *batey*. Spesso si recava in visita ai più poveri cercando di alleviare le loro sofferenze e non si dava pace al pensiero che i bambini non avessero la possibilità di leggere e scrivere.

Nel *batey* non esisteva la scuola, ma la giovane maestra, bussando a molte porte con tenacia e determinazione, era riuscita ad avere i fondi necessari per costruirne una. Per anni e anni insegnò



in quella scuola e quando, segnata dall'età si ritirò, la comunità decise che la scuola doveva continuare e doveva avere il suo nome.

Ma come pagare gli stipendi agli insegnanti? Come provvedere alla manutenzione della struttura? Come continuare a distribuire agli alunni quaderni e matite? In sintesi, come continuare a far vivere la scuola?

La soluzione è arrivata dall'incontro

della comunità del *batey* con Solidaria che ha accettato di farsi carico dello stipendio degli insegnanti, del materiale scolastico, degli alunni e della manutenzione.

Oggi la scuola elementare Epifania Cuevas, frequentata da una sessantina di bambini, continua a svolgere la sua funzione educatrice e ad insegnare, ai bambini di oggi, futuri cittadini di domani, la pace e la tolleranza tra i popoli.

## I prigionieri dei "batey"

Nella Repubblica Dominicana la capanna dello Zio Tom non è mai scomparsa. Nei pressi delle spiagge per turisti di lusso, nascosti dietro una cortina impenetrabile di canne da zucchero, delle costruzioni in legno, senza acqua né elettricità, danno ricovero a intere famiglie venute da Haiti.

Sono i *batey*, i villaggi in cui vivono i tagliatori di canna. Previsi all'origine per soli uomini, i *batey* raggruppano oggi intere famiglie che vivono in una povertà estrema senza elettricità, acqua e servizi igienici.

Molti vivono qui illegalmente, altri sono contattati dalle compagnie zuccheriere per lavorare nella "zafra" la raccolta della canna da zucchero. Sono oltre venti mila i braceros haitiani che, ingaggiati dalle compagnie zuccheriere per il taglio della canna nella Repubblica Dominicana, si ritrovano nell'inferno di una vita degradante. Nei campi i tagliatori di canna lavorano sino a quindici ore al giorno per circa cinque euro; i loro documenti sono ritirati e consegnati solo a stagione finita. In assenza di inquadramento giuridico, la sola legge che prevale è quella imposta dai capataz.

Privati di documenti, di mezzi di comunicazione e troppo poveri per fare economie, i tagliatori di canna sono ridotti al silenzio e alla rassegnazione. Privi di sicurezza sociale non beneficiano di alcun aiuto, eccetto quelli che provengono dalle organizzazioni umanitarie e dalla solidarietà altrui.

I bambini haitiani nati sul suolo della Repubblica Dominicana non hanno esistenza legale, non hanno accesso all'istruzione e ai servizi sanitari. Né il governo dominicano né quello haitiano accettano di riconoscerli. Privi d'identità sono condannati a passare la loro vita nei *batey*. Anche loro partecipano alla "zafra". Dopo i periodi di taglio e di pulitura dei campi, eseguiti dagli uomini, viene il tempo della semina, di cui si occupano anche i bambini.

La storia dell'industria dello zucchero in America Latina è legata a quella della schiavitù: si calcola che siano stati deportati in Sudamerica e nei Caraibi tra i quattro ed i sette milioni di africani. La deportazione è terminata solo nel XIX secolo mettendo in crisi l'industria dello zucchero. Con l'occupazione americana degli anni Venti, l'industria zuccheriera conosce un nuovo sviluppo e si rivolge a lavoratori volontari di origine haitiana. Ma le loro difficili condizioni di lavoro scatenano una rivolta repressa dalle forze armate dominicane. In seguito, grazie alla mediazione degli Stati Uniti, vengono sottoscritti accordi bilaterali fra i governi dominicano e haitiano che prevedono la fornitura di mano d'opera dietro compenso finanziario per lo Stato haitiano e riguardano attualmente circa venti mila lavoratori agricoli stagionali.

Oggi la produzione mondiale di zucchero raggiunge i 140 milioni di tonnellate. Due colture raggiungono un livello commerciale: la canna da zucchero (70% della produzione mondiale) e la barbabietola da zucchero (30%).

**UN PAESE CONTEMPORANEAMENTE ARRETRATO E INDUSTRIALIZZATO**

# Brasile, il paese dai molti volti



## Cosa fa Solidaria

### Accogliendo ed Educando per la vita.

Questo è il principio su cui è stato fondato il Centro Educativo Terra Santa di Petropolis, istituito dai Francescani con lo scopo di educare i minori orfani o in condizione di vulnerabilità sociale tramite una formazione di qualità, nello spirito di accoglienza dell'ordine francescano. Basandosi sui principi di autonomia, responsabilità e solidarietà il Centro Terra Santa accoglie bambini dai 5 ai 12 anni residenti nei quartieri più poveri che trascorrono gran parte della giornata in regime di semi internato, frequentando la scuola primaria, usufruendo dei pasti e ponendo particolare attenzione al miglioramento della qualità della vita e alla formazione del futuro cittadino. Solidaria collabora con il Centro Terra Santa dal 2007.

Il Brasile è un Paese complesso la cui caratteristica principale è la sua vastità. Può essere considerato un Paese in via di sviluppo, industrializzato, post-industriale o del Terzo mondo, a seconda dell'aspetto che ne viene valutato. Può apparire ancora molto arretrato per via delle grandi differenze tra gruppi sociali o a causa delle estensioni forestali rase al suolo per favorire l'agricoltura e le piantagioni.

È in via di sviluppo in quanto sta superando la transizione demografica, potenzia le vie di comunicazione, esporta minerali e stringe relazioni commerciali con nuove nazioni. È moderno e post-industrializzato per i suoi grattacieli, per lo sviluppo delle telecomunicazioni e della tecnologia. Oggi si sta assistendo ad una lenta ma progressiva crescita dei redditi, ad un aumento qualitativo delle relazioni tra le varie regioni e ad un incremento della struttura comunicativa.

È anche il paese delle contraddizioni in cui l'1% della popolazione detiene il 90% delle terre e per l'impressionante divario tra la borghesia benestante e il popolo incalcolabile degli esclusi, dei *favelados* che vivono nelle baraccopoli co-

struite alla periferia delle grandi città con le abitazioni di paglia dotate di antenna satellitare, dove i bambini che giocano con i videogames abitano di fianco a quelli che costruiscono l'aquilone con la carta, dove l'interno delle abitazioni è completamente vuoto, le amache penzolano dai muri e sul fuoco bolle la pentola con un po' di riso. Dove, se non si è stati registrati alla nascita, non si esiste e non si ha diritto a nessun aiuto dal governo.

Le *favelas* hanno gravi problemi di igiene dovuti alla mancanza di acqua potabile e si trovano spesso sui fianchi delle colline, su terreni franabili. Le abitazioni sono costruite con i più diversi materiali, da semplici mattoni a scarti recuperati dall'immondizia. Le strade non hanno pavimentazione e si allagano quando piove. In alcune case l'acqua e la corrente elettrica sono presenti grazie a collegamenti clandestini; in molte zone i rifiuti scorrono a cielo aperto.

Uno dei gravi problemi delle *favelas* è l'abbandono scolastico. Il sistema scola-

stico riesce a mantenere la permanenza a scuola sino ad 8-10 anni. I problemi iniziano nella scuola secondaria, quando i giovani abbandonano gli studi per lavorare. A questo si aggiunge il fatto che nella scuola pubblica gli insegnanti sono sottopagati e demotivati.

Secondo i dati dell'UNDP (Il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo), il Brasile ha un indice di sviluppo che lo pone al 63° posto della classifica mondiale su 174 paesi. Circa il 40% dei brasiliani vive al di sotto della soglia di povertà e in molti casi, la situazione familiare è disgregata. Questi fattori portano ad un progressivo distacco del minore dalla famiglia di origine, causando, nei casi più estremi, il fenomeno dei

“bambini di strada”, gruppi di minori e di adolescenti che vivono nella marginalità e nella violenza e che costituiscono una delle piaghe sociali più dolorose delle metropoli brasiliane.

Anche coloro che non si distaccano dalla famiglia vivono in un contesto ambientale che impedisce una corretta crescita psicofisica: nutrizione insufficiente, scarsa igiene personale, esperienze di devianza.

Il Brasile è anche uno dei Paesi al mondo con il più ricco patrimonio ambientale e con una grande biodiversità che è però minacciata dai fenomeni di deforestazione (soprattutto nel Rio delle Amazzoni) e del degrado provocato dall'inquinamento derivante dalle attività minerarie.

Per quanto l'economia nazionale progredisca bene, rimangono pericolosi elementi di vulnerabilità tra i quali un debito interno ed estero che pesa fortemente sul bilancio dello Stato.

## ESPERIENZE

# Una settimana francescana

*Cari Amici di Solidaria, anche quest'anno, ai primi d'ottobre, abbiamo celebrato la Settimana Francescana. Hanno partecipato tutti i bambini e i giovani che abbiamo ed è stata una grande manifestazione di festa e di allegria. I bambini si sono divertiti con la presenza di Frate Pafuncio, un piccolo frate finto di pezza. Il sorriso e la sorpresa nel viso dei bambini ci ha trasmesso la certezza che il poverello di Assisi continua ad incantare tutti noi.*

*L'apertura della Settimana Francescana è iniziata con le rappresentazioni dei bambini del Programma Acquerello e dei giovani appartenenti al gruppo Cultura per la Pace. Dopo vi è stata la benedizione e l'inaugurazione della nuova immagine di San Francesco che da oggi benedirà e accoglierà tutti coloro che verranno da noi. La figura di San Francesco ha unito tutti: il personale che lavora qui, le nostre suore, i frati, i genitori, i figli. Tutti uniti intorno allo stesso obiettivo: fare in modo che la figura di San Francesco continui ad ispirare gesti concreti di fraternità, solidarietà, amore e pace.*

*Il modello di vita francescano continua oggi ad ispirare milioni di persone anche molto lontane dall'Italia ed è il modello a cui si ispira il Centro Terra Santa nell'educare e sostenere i bambini accolti.*

*Pace e bene!*

**Frei Diego Melo**

## I meninos de rua

La situazione di carenza e di abbandono dei minori è uno dei maggiori problemi del Brasile e costituisce una seria sfida per il suo futuro. Le statistiche attuali indicano che 40 milioni di bambini brasiliani soffrono per mancanze fondamentali di vario tipo: mancanza di una famiglia, di una casa, di un'alimentazione sufficiente, di igiene, di formazione scolastica di base.

L'abbandono e la dispersione scolastica sono una delle conseguenze peggiori di questa situazione: il 26% dei bambini brasiliani non frequenta la scuola. L'indice di analfabetismo sfiora il 20% e il numero dei ripetenti è altissimo: il 50% nella sola prima elementare. Su 100 ragazzi che iniziano le elementari solo 53 passano alle medie ma solo 13 le terminano.

Il triste fenomeno dei “meninos de rua”, i bambini che vivono sulla strada, è purtroppo ancora attuale. Le ragioni sono molteplici: la fragilità del nucleo familiare, situazioni di violenza e di abuso tra le mura domestiche e nel quartiere, mancanza di opportunità scolastiche, di protezione, di integrazione in contesti sociali positivi.

Spesso sono proprio i ragazzi più intelligenti e sensibili a non reggere il peso delle contraddizioni e ad andarsene di casa.

I bambini di strada, e ancor più le bambine, sono vittime di nuove violenze: dal rifiuto della gente, alle bande che li sfruttano in cambio di protezione, alla persecuzione dei commercianti e della polizia. Molti fra loro incappano nelle maglie della legge per aver commesso piccoli reati. Inizia così per loro un calvario tra le istituzioni per i minori dal

quale, per ammissione delle stesse autorità, non ne escono migliori.

Le alternative, pur previste dalla legge, come la semilibertà, la libertà vigilata, i lavori socialmente utili e l'affidamento ai servizi sociali, sono inapplicabili per i ragazzi appartenenti a famiglie fragili e disgregate oppure per quelli orfani.



## INCONTRO CON I PROTAGONISTI

# Da Petropolis: Frei Diego Melo

A Petropolis, una città vicino a Rio, Solidaria collabora con il Centro Educativo Terra Santa, un'istituzione creata dai Frati Francescani per garantire ai minori accolti, istruzione, nutrizione e sviluppo psico-fisico con l'obiettivo di formare i futuri cittadini di domani, come spiega Frei Diego, il coordinatore del progetto.

**Da alcuni mesi hai sostituito Frei Alvaci, passato ad altri incarichi, e sei stato nominato responsabile del Centro Educativo Terra Santa. Puoi raccontarci qualcosa di te?**

Mi chiamo Diego Atalino de Melo, ho 26 anni e sono un frate francescano della provincia dell'Immacolata Concezione del Brasile. Assieme ad un altro frate, Frei Rodrigo da Silva, lavoro nel Centro Terra Santa di Petropolis come responsabile del programma di adozioni a distanza che ha attivato Solidaria.

Sono felice di svolgere questo progetto che, oltre a mettere in comunicazione la nostra realtà con quella di tanti sostenitori che non ci conoscono personalmente ma che hanno fiducia nel lavoro che svolgiamo, consente di educare e di garantire una vita migliore a tanti bambini. A nome del Centro Terra Santa vorrei ringraziare Solidaria per la disponibilità e la serietà con cui questo progetto si sta sviluppando. Da parte nostra, continueremo a collaborare per questi nobili e importanti ideali.

**In Brasile esiste una ineguale distribuzione della ricchezza. Quali sono le cause principali che hanno portato a questo?**

L'ineguale distribuzione della ricchezza risale al XVI secolo, all'inizio dell'occupazione europea e allo sfruttamento delle risorse minerali e vegetali, senza preoccuparsi del miglioramento delle condizioni di vita dei nativi. Il modello di sviluppo adottato ha consen-



tito l'arricchimento di coloro che erano al potere, generando disuguaglianza e povertà per la maggior parte della popolazione. Il Brasile è stato fondato sulle disuguaglianze, le ingiustizie, la schiavitù e il genocidio degli Indios e questo ha sempre rappresentato un grande ostacolo per un'equa ripartizione della ricchezza e delle terre. Oggi il 36% della popolazione vive in povertà. Quindi la questione sociale in Brasile non dipende dalla mancanza di ricchezza, ma dalla sua disuguale distribuzione, aggravata dal precario sistema educativo del nostro paese.

**Oggi sappiamo che in Brasile esiste un gran numero di bambini che vivono per le strade. Quali sono le cause? Cosa rappresenta la strada per loro?**

Il Brasile possiede 190 milioni di abitanti e il 78% di essi vive nelle aree urbane delle grandi città, dove si calcola vi siano oltre 200 mila bambini e adolescenti che vivono per le strade. Questi giovani vedono la strada come unica alternativa alla vita delle favelas e alle periferie delle città, dove non esistono possibilità di cambiamenti sociali e dove le abitazioni, le condizioni igieniche e la sicurezza sono precarie. Nelle regioni più povere del Paese la speranza di vita del 10% dei bambini, non supera i 5 anni di età e la maggior parte dei giovani coinvolti nel crimine muoiono prima di rag-

## BRASILE E ITALIA A CONFRONTO

	BRASILE	ITALIA
Superficie	8.514.876 Km <sup>2</sup>	301.338 Km <sup>2</sup>
Popolazione	191.790.500	60.088.800
Densità	22 ab/ Km <sup>2</sup>	199 ab/Km <sup>2</sup>
Tasso mortalità infantile	24 ‰	4 ‰
Pil pro-capite	11.010 Usd	33.540
Speranza di vita	67 anni	81 anni
Alfabetismo	91 %	99 %
Accesso acqua potabile	91 %	99
Lingua	Portoghese	
Valuta	Real	
Capitale	Brasilia	
Forma di governo	Repubblica presidenziale federale	

Il Brasile ha una società multietnica. La popolazione è discendente da Indios, coloni portoghesi, schiavi africani e immigrati italiani, tedeschi, spagnoli, giapponesi. La religione dominante è quella cattolica ma esistono professioni minori come il protestantesimo, il buddismo e l'ebraismo. Il Brasile si è reso indipendente nel 1822 e nel 1889 è divenuto una repubblica in seguito ad una rivolta militare. Nel 1988 è stata emanata una nuova Costituzione nella quale è confermato l'ordinamento federale. È composto da 26 stati e dal distretto federale di Brasilia. Nelle elezioni presidenziali del 2002 venne eletto Lula da Silva, tuttora il presidente in carica, grazie ad un programma volto a favorire la giustizia sociale, risollevarne l'economia e affrontare il problema della denutrizione con il programma Fame zero, il cui obiettivo è assicurare tre pasti al giorno per tutti.

giungere i 18 anni. Un altro fattore che spinge i giovani sulla strada è la situazione familiare, spesso corrotta dal crimine, dalla droga, dalla violenza domestica e dalla mancanza di precisi punti di riferimento per i giovani. In questi casi la strada rappresenta un'alternativa alla sopravvivenza e una fuga da questa realtà. A San Paolo, la maggior città brasiliana, il 59% dei bambini e degli adolescenti lavora e la maggior parte di loro è costretto dalla propria famiglia a rimanere nella strada chiedendo l'elemosina. Sono giovani come tutti gli altri con le necessità proprie di crescita fisica, psichica, morale, intellettuale e affettiva e raramente trovano, nella strada, tutto questo. Non possiamo quindi dimenticare che, pur coinvolti nel mondo della criminalità, questi giovani sono privi sia delle opportunità per un loro sviluppo integrale che di una famiglia in grado di offrire loro dignitose condizioni di vita e istruzione.

#### **Il governo ha adottato misure per ridurre questa situazione?**

La Costituzione Federale Brasiliana assegna priorità assoluta ai minori ed è dovere della famiglia, della società e dello Stato, salvaguardarli da ogni forma di negligenza, discriminazione, violenza e oppressione. Il Brasile possiede politiche educative che garantiscono l'accesso all'istruzione per tutti i bambini in modo che divengano cittadini consapevoli dei propri doveri e dei propri diritti. Importanti sono anche i programmi di sensibilizzazione rivolti alle famiglie per evitare i conflitti interni. Infatti, se un bambino trova nella propria famiglia occasioni di sviluppo e viene garantita sia l'integrità fisica e morale che l'affetto e il rispetto, non sarà tentato alla fuga da casa, perché la sicurezza la trova vicino ai propri genitori. Vi sono molte iniziative che si prefiggono questi obiettivi, ma il percorso è lento.

#### **Quali sono le cause della disgregazione delle famiglie?**

Una famiglia si disgrega per la povertà, la mancanza di istruzione dei genitori, l'inesistenza di una pianificazione familiare, le crisi economiche e le difficoltà sociali. Questi aspetti influenzano il carattere dei bambini e degli adolescenti, costretti a vivere in un mondo egocentrico e inumano, spinti ai vizi, alla droga e alla violenza. Le conseguenze, come ho detto, sono il lavoro minorile, la prostituzione, il rifiuto della scuola, la droga, tutti aspetti che trovano un denominatore comune nella fragilità e nella disgregazione familiare. Da non sottovalutare i problemi socio-economici delle famiglie, le quali spesso generano figli senza la necessaria consapevolezza o senza possedere le condizioni economiche per poterli allevare e abbandonandoli in orfanotrofi o in istituzioni religiose. Occorre quindi lavorare per prevenire queste situazioni ed evitare che si giunga alla povertà e all'abbandono. Investendo nelle famiglie, investiremo di riflesso nei bambini creando le basi di una nuova società, diminuendo le ine-



guaglianze sociali e offrendo la possibilità di un futuro migliore.

#### **Qual'è il contributo che il francescanesimo può offrire nell'educazione dei giovani?**

Il principio e la metodologia del Centro Educativo Terra Santa è il carisma francescano e lo sviluppo integrale dell'essere umano. La nostra maggiore ricchezza sono le persone ed i bambini con i quali lavoriamo quotidianamente, che possiedono un potenziale nascosto e una ricchezza da far emergere. San Francesco d'Assisi era un giovane che non si è conformato alla realtà della sua epoca. Oggi, essere francescano, significa possedere lo spirito di San Francesco e lottare

perché non vi siano affamati o bambini o senza dimora. Significa lottare perché cessino le disuguaglianze e significa credere che, nonostante la violenza, l'amore e la pace continuino ad essere il mezzo più efficace per costruire un mondo migliore. Essere francescano è avere passione per la Passione del Signore e credere nel valore e nella capacità che ognuno possiede. La spiritualità francescana è attuale ancora oggi nel nostro lavoro con i giovani, ai quali cerchiamo di trasmettere valori a scoprire le proprie potenzialità e il proprio protagonismo davanti alla storia.



**LO SFORZO PER SUPERARE IL PASSATO**

# Mozambico, la stagione della speranza



**V**i sono paesi in cui corruzione, disgregazione del tessuto sociale e economia in sfacelo si rincorrono in un circolo senza fine. Il Mozambico era uno di questi. Oppresso da secoli di colonialismo brutale, dopo aver raggiunto l'indipendenza dal Portogallo nel 1975, iniziò una sequenza che l'avrebbe portato ad essere uno dei Paesi più poveri al mondo.

Prima un esperimento fallito di socialismo africano, poi una guerra civile fra le più lunghe della storia dell'Africa: per diciassette anni il Frelimo, il partito del governo sostenuto dai sovietici e la Renamo, il movimento ribelle finanziato dal Sudafrica dell'apartheid, si sono fronteggiati in un conflitto che ha causato un milione di morti, quattro milioni di rifugiati, il 60% delle infrastrutture sociali distrutte.

Giudicato irrecuperabile, oggi il Mozambico è additato a esempio dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale con tassi di crescita saliti dal 7% annuo del 1996 a quasi l'11% nel pe-

riodo 1997-1999, sceso negli anni seguenti dopo le inondazioni del 2000 ma tornato a salire con una media dell'8% annuale dal 2004 ad oggi.

Un buon risultato per la "Fenice Africana" che, toccato il fondo, ha trovato la forza di reagire dopo una politica economica ventennale che aveva nazionalizzato anche i negozi di frutta e verdura e il reddito pro capite era sceso a 90 dollari l'anno.

I costi degli aggiustamenti strutturali sono stati pesanti: il solo Ente Porti e le Ferrovie hanno dimezzato il personale di trentaduemila addetti ma la terapia ha funzionato e sono giunti gli investitori. I primi sono stati i portoghesi, i padroni di un tempo, che però sembrano non dispiacere al governo.

«Conoscono bene il nostro paese e possono creare posti di lavoro. Ma è chiaro che non sarà più come una volta. Il tempo dei coloni è finito», avverte il ministro per la Programmazione Economica. Sono ritornati anche i Sudafricani, i nemici di un tempo che finan-

ziavano la Renamo e che ora hanno investito cifre considerevoli in attività commerciali e industriali.

Tuttavia, nonostante la stabilità politica e la rapida ripresa economica registrata negli ultimi anni, il Mozambico rimane uno dei paesi più poveri e sottosviluppati del mondo: è al 171° posto su 179 paesi nella classifica dell'Indice dello Sviluppo Umano.

La povertà, scesa dal 75% al 60% dalla fine della guerra ad oggi, rimane ancora molto elevata a causa di infrastrutture inadeguate, scarso sfruttamento delle risorse naturali, bassi livelli di scolarizzazione, limitata qualità dei servizi sanitari.

Senza contare che la guerra civile e le frequenti siccità hanno provocato una pressione demografica anomala sulle zone costiere e urbane, con conseguenze ambientali avverse: inaridimento delle zone abbandonate, inquinamento delle acque di superficie, urbanizzazione sregolata ed epidemie.

## Cosa fa Solidaria

Solidaria in Mozambico è presente dal 2004 e, sin dall'inizio, ha privilegiato interventi a favore dei minori orfani o in condizione di vulnerabilità sociale a causa dell'Aids, che in Mozambico raggiunge una percentuale di diffusione del 18% in alcune provincie. I primi interventi di sostegno, realizzati con la collaborazione dell'Ong locale Acção Solidarietà, sono stati rivolti al sostegno educativo e alimentare di oltre 1.500 minori nella Provincia di Sofala mediante la distribuzione di materiale didattico, vestiario e prodotti per l'igiene personale. Una particolare attenzione viene rivolta all'aspetto alimentare: con la partecipazione del Programma Mondiale dell'Alimentazione, vengono distribuiti generi alimentari in alcune località. Quest'anno è terminato il programma di registrazione anagrafica rivolto ad oltre 500 minori.



## INCONTRO CON I PROTAGONISTI

# Intervista a Daniela Bulha

Beira, seconda città del Mozambico, è la sede di Acção Solidariiedade, il partner mozambicano con cui Solidaria collabora negli interventi di sviluppo in Mozambico. Incontriamo Daniela Bulha, coordinatrice del Progetto Speranza che Acção Solidariiedade sta realizzando in Mozambico a difesa degli orfani dell'Aids.

Intervista di ANTONIO MACARIO

## Come è nata l'iniziativa Progetto Speranza?

Circa cinque anni fa ho partecipato ad un incontro di organizzazioni di volontariato che lavoravano nella nostra provincia. Era un incontro nel quale venivano presentate le proiezioni relative alla diffusione dell'Aids qui in Mozambico. A tutti i partecipanti era stato distribuito un documento con statistiche e previsioni. Alcuni di quei dati li ricordo ancora. Nel 2003 vi erano circa settecento mila bambini orfani a causa dell'Aids e il loro numero oggi è salito ad oltre un milione. Di fronte a queste cifre abbiamo deciso di intervenire. Abbiamo selezionato quattro località tra quelle più colpite nella nostra provincia e abbiamo svolto un'indagine su un campione di quasi quattrocento bambini. La sorpresa è stata grande: i dati raccolti erano peggiori delle statistiche ufficiali. A questo punto abbiamo deciso di intervenire con Progetto Speranza.

## Cosa prevede questa iniziativa?

Progetto Speranza è un'iniziativa semplice nell'impostazione ma importante per i risultati ottenuti. Abbiamo inserito i beneficiari in un programma di sostegno a distanza realizzato in collaborazione con Solidaria. In pochi mesi centinaia di bambini avevano trovato un sostenitore italiano che si occupava di loro. Progetto Speranza assicura la frequenza scolastica distribuendo quaderni, matite e tutto quanto è necessario per la scuola. Oltre a questo, i beneficiari ricevono vestiario e prodotti per l'igiene personale.

## Assicurate anche nutrizione e cure sanitarie?

Sì, distribuiamo generi alimentari tramite il World Food Programme, l'agenzia delle Nazioni Unite per la sicurezza alimentare. Occorre dire che il Mozambico ha raggiunto quasi del tutto l'auto-sufficienza alimentare ad esclusione di alcune zone particolarmente colpite dalla siccità, come quella in cui lavoriamo. In questi casi è necessario intervenire distribuendo cibo. Per il supporto sanitario interveniamo, per esempio, per patologie come la malaria oppure nel caso si renda necessaria una visita medica, ma non è però possibile intervenire per interventi rilevanti o economicamente impegnativi.

## Puoi fare una valutazione sui risultati raggiunti in questi anni?

Direi che i risultati sono molto soddisfacenti. Ad oltre millecinquecento bambini garantiamo il materiale scola-

stico, l'alimentazione e, se occorre, il supporto sanitario. Ad alcune famiglie, rimaste senza casa, abbiamo costruito una nuova abitazione. Lo scorso anno tutti i bambini sostenuti hanno beneficiato di una visita oculistica, grazie alla disponibilità di un medico italiano, rimasto con noi due mesi e abbiamo quasi concluso l'iscrizione anagrafica di quasi un migliaio di minori. Qui molti bambini non sono registrati all'anagrafe ed è come se non esistessero.

## Programmi per il futuro?

Stiamo preparando diversi interventi rivolti al sostegno delle famiglie più indigenti. Sono programmi che hanno l'obiettivo di garantire un reddito soprattutto alle donne, spesso con figli piccoli a carico. Un'altra iniziativa in preparazione è la realizzazione di orti scolastici in modo che gli alunni apprendano i benefici dell'agricoltura, importante in un Paese dove la maggior parte degli abitanti vive proprio d'agricoltura.

## A proposito d'agricoltura, fra i principali mali africani vi sono le periodiche carestie che affliggono diversi paesi del continente. Secondo te il sistema educativo può intervenire per risolvere questa situazione?

Il sistema educativo può intervenire in diversi ambiti. La questione principale, comune un po' a tutti i paesi africani, è l'esistenza di un'agricoltura di sussistenza che da sola non può provvedere alle necessità di tutti oltre al fatto che, spesso, i contadini si limitano a col-



tivare uno o due prodotti cerealicoli e quando, per avere un po' di soldi, sono costretti a vendere parte dello scarso raccolto, spesso poi si trovano in difficoltà perché non possono sfamare tutta la famiglia. Innanzi tutto occorre diversificare le colture, spesso legate a questioni di tradizione e di abitudine, iniziando ad introdurre nelle scuole, come si faceva un tempo, l'insegnamento agricolo nella teoria e nella pratica. Poi occorre creare le infrastrutture, dalle strade ai pozzi, indispensabili per passare dall'agricoltura di sussistenza a quella commerciale ed essere meno dipendenti dalla siccità e dalle inondazioni. Anche in questo caso le scuole possono formare tecnici in grado di comprendere meglio le condizioni ambientali locali e le necessità degli abitanti. Inoltre il mondo sviluppato può aiutare l'Africa non solo con donazioni, ma collaborando con noi africani nel costituire imprese commerciali per un effettivo sviluppo dei nostri paesi. Gli aiuti da soli non servono allo sviluppo. Quello che serve sono imprenditori disposti a investire in imprese che siano redditizie per loro e per noi. L'occidente è cambiato, è diventato meno generoso, ma anche l'Africa è cambiata. Qui ci sono persone disposte a rischiare per avviare imprese che servano da volano per lo sviluppo del proprio paese.

**Il Mozambico è uscito da una guerra ventennale che ha lasciato ferite profonde. Qual è ora la situazione e quali sono i risultati ottenuti in questi anni?**

Dire che tutto va bene è inesatto, così come affermare che tutto va male. Ci sono ancora molti problemi, ma il Mo-

## L'incognita del futuro

Uno dei problemi che stanno rallentando il processo di sviluppo in Mozambico, è la diffusione dell'Aids: si stima che il 21% della popolazione attiva, tra i 15 e i 49 anni, sia sieropositiva: circa 3,9 milioni di persone su una popolazione di circa diciannove milioni. Questo si riflette sulla speranza di vita alla nascita, in continua discesa: dai 43 anni del 2000 ai 37 anni previsti per il 2010.

Una particolarità dell'epidemia è che non solo priva il Mozambico di una parte considerevole degli individui più produttivi, ma lascia oneri pesanti alla società, uno dei quali è rappresentato dall'aumento degli orfani: nel 2007 esistevano circa 950.000 orfani, dei quali 2/3 appartenenti a genitori colpiti dal virus, mentre le proiezioni del Ministero della Sanità indicano che nel 2012 vi saranno circa 1,7 milioni di orfani, dei quali l'80% di genitori vittime dell'Aids. Man mano che gli effetti dell'epidemia aumenteranno, diminuirà la possibilità da parte delle famiglie di inviare i figli a scuola. Si assisterà ad una riduzione delle iscrizioni scolastiche, degli abbandoni e all'aumento di alunni ripetenti. Il livello di formazione scolastica, attualmente già molto precario, scenderà per la diminuzione degli insegnanti, il cui numero risulta già oggi insufficiente.

L'incidenza dell'Aids, colpendo le famiglie e le comunità, costringerà soprattutto le bambine ad abbandonare la scuola per prendersi cura dei famigliari ammalati o sostituire quelli che non sono più in grado di coltivare la terra, aggravando così la disuguaglianza sociale e frenando gli sforzi messi in atto dal governo per consentire a tutti l'accesso scolastico.

L'educazione è uno dei pochi settori in cui è possibile insegnare a cambiare i comportamenti in relazione all'Aids e lo sviluppo del Mozambico dipende, in gran parte, dalla volontà del governo, dalla capacità e dalla determinazione del sistema educativo di intervenire a fianco delle organizzazioni umanitarie, con l'apporto della società civile.

zambico ha fatto dei passi in avanti dalla fine della guerra ad oggi. Per esempio vi è libertà d'espressione e vi sono molti giornali che criticano apertamente il governo senza nessuna conseguenza. Significa che abbiamo raggiunto un buon livello di democrazia. Esiste però un grosso problema: c'è troppa corruzione, soprattutto nel settore pubblico ma sino a che i salari rimangono bassi, la gente sarà costretta a cercarsi qualche altra fonte di reddito.

**Sappiamo che il Mozambico è considerato un esempio positivo dalla co-**

**munità internazionale per la stabilità politica e la crescita economica. Cosa ne pensi?**

Credo che esista un paese a due velocità. La prima è quella della capitale e di qualche altra grande città dove si vive bene e si può comperare quello che si vuole. Esiste poi la velocità delle campagne e delle zone rurali, in cui vive la maggior parte della popolazione e dove la povertà supera ancor oggi il 60%. Certo, vi sono stati dei progressi ma il cammino da percorrere è ancora lungo...

## MOZAMBICO E ITALIA A CONFRONTO

	MOZAMBICO	ITALIA
Superficie	801.590 Km <sup>2</sup>	301.338 Km <sup>2</sup>
Popolazione	20.905.000	60.088.800
Densità	27 ab/Km <sup>2</sup>	199 ab/ Km <sup>2</sup>
Tasso mortalità infantile	168 ‰	4 ‰
Pil pro-capite	1.379 Usd	3.540
Speranza di vita	42 anni	81 anni
Alfabetismo	54 %	99 %
Accesso acqua potabile	42 %	99
Lingua	Portoghese	
Valuta	Metical	
Capitale	Maputo	
Forma di governo	Repubblica	

La firma dell'accordo di pace, avvenuta a Roma nel 1992, è stato il presupposto per lo sviluppo del Mozambico ed ha consentito la rapida riabilitazione e ricostruzione di gran parte delle infrastrutture sociali distrutte durante la guerra mentre il processo di democratizzazione si è consolidato nel tempo, accompagnato dalla privatizzazione dei principali settori di produzione. Forti contraddizioni tuttavia rendono complesso il quadro socio economico del Mozambico che, nonostante massicci aiuti internazionali ed apprezzabili crescite del PIL, resta uno dei paesi più poveri al mondo. Nel 2002 il governo varava il Piano di Azione per la Riduzione della Povertà Assoluta (Parpa) con l'obiettivo di ridurre la povertà assoluta dal 65% al 50% la povertà assoluta entro il 2012, identificando i seguenti settori prioritari: educazione, sanità, agricoltura, infrastrutture di base.

ESPERIENZE

# La battaglia contro il buio



Il destino di Pedro poteva essere diverso se il maestro non si fosse accorto dell'arrossamento agli occhi e delle difficoltà che aveva a leggere. In quei giorni, proprio vicino alla scuola, l'equipe di Solidaria stava realizzando una visita oculistica ai bambini sostenuti a distanza ed il maestro ha pensato bene di fare visitare il suo alunno. A Pedro è stato dia-

gnosticato il tracoma, un'infezione batterica che, se trascurata, causa la cecità. Grazie a quella visita, oggi Pedro è guarito.

La visita oculistica è stata inserita nel programma di sostegno a distanza attivato in Mozambico attraverso Acção Solidariedade (Azione Solidarietà) grazie alla disponibilità di un medico volontario che si è reso disponibile ad effettuare le visite "a domicilio": nelle scuole, in locali messi a disposizione dall'amministrazione dei vari villaggi o recandosi direttamente nell'abitazione dei bambini da visitare, nel caso di una loro difficoltà a spostarsi. La prima fase del programma ha interessato tutte le località del distretto di Nhamatanda e la seconda fase quello di Dondo.

Nei bambini visitati sono stati riscontrati casi di congiuntivite e tracoma oltre, purtroppo, casi di cecità irreversibile dovuti al deficit vitaminico. La carenza di vitamine, spesso causata da un'alimentazione inadeguata, è un'altro motivo di problemi visivi. In particolare la mancanza di ferro danneggia lo sviluppo cognitivo del bambino, diminuisce il quoziente d'intelligenza, favorisce gravi malattie tra cui l'inibizione della crescita e la funzione visiva. Nei casi più seri possono esservi danni permanenti alla cornea, tali da condurre alla cecità totale.

## I numeri della cecità

In base alle ultime stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo vi sono circa 37 milioni di non vedenti (circa il 20% in Africa), dei quali circa 1.4 milioni di bambini sotto i 15 anni. 124 milioni di persone soffrono di ipovisione e se non curate adeguatamente potrebbero diventare cieche.

Più del 90% di persone con problemi alla vista vive nei Paesi del Sud del mondo dove, a causa della povertà, delle precarie condizioni igienico-sanitarie e dell'assenza di strutture mediche adeguate, un individuo ha dieci probabilità in più di perdere la vista rispetto a una persona che vive nei Paesi industrializzati.

Il peso della cecità impedisce a milioni di uomini, donne e bambini di lavorare o di andare a scuola. Essere cieco in un paese povero significa essere condannato all'emarginazione, alla povertà e alla morte, a causa della minore aspet-

tativa di vita (un terzo in meno rispetto ad una persona vedente) mentre circa il 75% dei casi di cecità potrebbero essere evitati attuando programmi di prevenzione e di cura.

Proprio in questo campo si è concentrata l'attività di Solidaria con l'obiettivo di combattere le più diffuse patologie che portano alla cecità e promuovere il benessere dei minori, l'obiettivo fondamentale dei progetti di sostegno.

Ma non sono solo i rischi della cecità a colpire i bambini africani: un altro grave flagello è rappresentato dalla malaria, la malattia trasmessa dalla puntura della zanzara anofele. Senza cure, il 30% di coloro che ne sono colpiti, muoiono in pochi giorni, o addirittura in poche ore. Ne esistono varie forme, la più pericolosa è quella cerebrale. Ciò che conta è il tempo: ogni giorno di ritardo significa una cura più prolungata e maggiori difficoltà di recupero.

Il Mozambico è uno tra i paesi più colpiti dalla malaria: nel 2006, su una popolazione di quasi 19 milioni di abitanti, si sono avute oltre 6 milioni di casi di malaria. La malattia è responsabile del 62% dei ricoveri ospedalieri dei bambini e del 38% dei decessi negli ospedali. A causa dell'elevata incidenza di questa malattia e la sensibilizzazione sulle modalità per impedirla, il Ministero della Sanità del Mozambico ha istituito un programma specifico (Programma Nazionale di Controllo della Malaria) il cui obiettivo è la riduzione della malaria e la sensibilizzazione delle modalità per prevenirla. Nel programma sono coinvolte le autorità religiose, i mezzi di comunicazione sociale e le associazioni. Preziose nella lotta alla malaria, si sono rivelate le zanzariere. Solidaria in passato ha distribuito le reti zanzariere a tutti i bambini sostenuti in tutte le località del Mozambico.

# Caro amico ti scrivo...

**S**ono tanti, da tutte le regioni italiane, dal Trentino alla Sicilia, dai piccoli paesi ai grandi centri urbani. Sono famiglie, con o senza figli, gruppi di amici o di colleghi. Appartengono a tutte le classi sociali, dagli studenti ai dirigenti. C'è chi fa fatica ad arrivare a fine mese ma non rinuncia a versare 288 euro all'anno. C'è persino qualche detenuto. E tutti hanno qualcosa in comune: hanno aderito al programma di sostegno a distanza. Ogni settimana riceviamo centinaia di lettere di sostenitori che inviano, ai loro piccoli amici, una lettera, una cartolina o un regalo. Lettere indirizzate ai bambini ma indirizzate anche a noi dalle quali a volte traspare che nulla, nemmeno un tragico evento, ferma l'adesione al sostegno a distanza.

## Ecco dove scrivere

- **Sede di Genova e Sostegno Brasile**  
Solidaria Onlus  
Via Molteni 2/1 sc. B  
16151 Genova
- **Sostegno Mozambico**  
Acção Solidarietà  
C.P. 70  
Beira - Mozambique
- **Sostegno Repubblica Dominicana**  
Fundacion Solidaria  
Calle Larimar 34 A  
Urbanizacion Solimar  
Santo Domingo - Republica Dominicana

## Le loro lettere

La scrittura è a volte incerta, la grafia insicura, qualche parola è incompleta, qualcun'altra esce dai margini del foglio. I disegni rappresentano spesso una scuola, o una capanna. I più piccolini usano colori vivaci; i più grandi scelgono invece con attenzione i colori.

Sono le loro lettere, le lettere che i nostri piccoli amici ci inviano per dimostrare la loro amicizia e la loro gratitudine per il sostegno che offriamo.

Può succedere che le lettere ricevute lascino un po' perplessi, per la scarsità dei contenuti, ma occorre ricordare che i bambini vivono in contesti molto poveri, non possiedono insegnamenti qualificati e le loro esperienze creative sono scarse. Occorre inoltre capire cosa significhi per un bambino scrivere una lettera e che cosa possiamo aspettarci da loro. Dobbiamo infatti pensare che la lingua in cui il bambino scrive non è la lingua che viene parlata in famiglia: generalmente infatti si parla un dialetto locale che varia a seconda delle località. Quando si inizia la scuola occorre dunque imparare a leggere e a scrivere in una lingua che, in pratica, è una lingua straniera.

Quando i sostenitori ci inviano le lettere da tradurre, non sempre riusciamo a decifrare gli sforzi calligrafici che questi bambini fanno per esprimere i loro pensieri e spesso, nella traduzione, ci troviamo noi stessi in difficoltà per le molte parole dialettali che incontriamo.

Ecco perché a volte scrive un adulto al posto del bambino. Generalmente è un parente, il padre, la madre, un fratello se essi sanno scrivere. Altrimenti sono i nostri animatori sociali che provvedono a fornire notizie del minore assistito e, per facilitare la necessità di espressione del bambino, corrediamo il foglio con un disegno. Forse la lettera che ricevete non è molto significativa, forse è incomprensibile, forse è troppo breve, ma pensate allo sforzo che viene fatto per scriverla e accoglietela come un'espressione d'affetto e di ringraziamento sincero per quello che fate.



## Le vostre lettere

Le lettere e le telefonate che riceviamo ci fanno capire quanto sia importante quello che facciamo e quanto sia grande la responsabilità che abbiamo nei vostri confronti. Siano consigli, critiche, ringraziamenti sono importanti perché dimostrano la vostra partecipazione, il vostro interesse nelle attività che svolgiamo. Anche le lettere che inviate ai vostri piccoli amici sono importanti: la corrispondenza rappresenta infatti un mezzo di sviluppo per un bambino, che impara a relazionarsi e ad esprimere i propri concetti con un mezzo che, in nessun altro modo, potrebbe divenirgli familiare, trattandosi, quasi sempre, delle uniche lettere che scrive o che riceve. Troverete in questa pagina qualche consiglio per la vostra corrispondenza.



## Domande & risposte

Con molto piacere ho ricevuto la scheda di Lucas Mathavela. Subito dopo ho scritto al bambino ma a tutt'oggi, dopo oltre due mesi, non ho ricevuto risposta... Ho mandato la lettera alla vostra sede completa dei dati del codice del bambino e del suo nome. Vorrei sapere se la lettera è arrivata e se questo ritardo è normale. Un cordiale saluto.

La ringraziamo per averci scritto e le spieghiamo il motivo per cui non ha ancora ricevuto la corrispondenza. Lei ha aderito nel mese di ottobre e, due settimane dopo la sua adesione, è terminato l'anno scolastico. In Mozambico, infatti, le vacanze scolastiche iniziano alla fine di ottobre e terminano alla fine di gennaio. Le famiglie che vivono nelle zone rurali (la famiglia di Lucas vive a Kufakulipo, un villaggio del distretto di Nhamatanda), approfittano della chiusura delle scuole per recarsi nella località in cui hanno il terreno da coltivare e provvedono al raccolto, aiutati dai figli. Il nostro animatore sociale ha riferito che la famiglia di Lucas si è temporaneamente trasferita per il raccolto e ritornerà solo alla fine di novembre. Consegniamo dunque la lettera a Lucas quando ritornerà al suo villaggio e provvederemo, nel più breve tempo possibile, ad inviarle la sua risposta.

**Perché la data di nascita della bambina che mi è stata affidata è cambiata rispetto a quella riportata nella scheda che mi avete inviato al momento dell'adesione?**

Per spiegare quello che è accaduto occorre fare una premessa. In molti paesi, pur se a noi sembra strano, i genitori non denunciano la nascita di un figlio. Questo succede nei villaggi e, seppur in misura ridotta, nelle città. Quando inseriamo un bambino in un progetto di sostegno a distanza, capita che la madre (o il familiare che accompagna il bambino), non conosca l'esatta data di nascita e ne indichi una qualsiasi (vi sono casi di genitori che, non avendo un corretto concetto dell'età, arrivano ad indicare un'età di 14 o 15 anni a bambini che ne dimostrano al massimo, 7 oppure 8). Successivamente, quando occorre il certificato di nascita, ad esempio per l'iscrizione a scuola, viene indicata un'altra data, differente da quella indicata in precedenza... A questo punto è difficile stabilire quale delle due sia quella esatta. A volte non è nessuna delle due. Noi consideriamo valida quella indicata sulla scheda personale, naturalmente dopo aver verificato che l'aspetto fisico del bambino, sia correlata con l'età.



**La lettera che ho ricevuto da Naissa, la bambina che sostengo a distanza, non sembrava scritta da lei...**

Può succedere che i bambini vengano aiutati a scrivere la lettera al sostenitore. Le cause sono diverse. Spesso in famiglia il bambino parla solo il dialetto e, iniziata la scuola, deve imparare la lingua ufficiale del suo paese, il portoghese o lo spagnolo e quando scrive una lettera avrà delle difficoltà e dovrà essere aiutato. Purtroppo la realtà dei paesi poveri è anche questa. Quando i sostenitori ci inviano le lettere dei bambini da tradurre, sovente ci troviamo in difficoltà per interpretare la calligrafia per le molte parole dialettali che incontriamo. Ecco perché a volte scrive un adulto al posto del bambino.

Noi riteniamo che la corrispondenza sia un elemento importante nel rapporto tra sostenitore e assistito, oltre che garanzia della correttezza della nostra attività.

**Ho ricevuto una lettera in cui il bambino che sostengo chiede di venire in Italia...**

Sconsigliamo vivamente di far venire il bambino sostenuto a distanza in Italia. Innanzi tutto hanno una famiglia che, probabilmente, non accetterebbe di separarsi dal proprio figlio. Inoltre il bambino si troverebbe immerso in una realtà a lui sconosciuta. Vivrebbe per un periodo di tempo in un contesto culturale assai diverso dal suo, per poi ritornare alla vita consueta, dove spesso l'orizzonte non va oltre il suo villaggio e tutto questo potrebbe essere traumatico per lui. Inoltre consideri che i genitori di altri bambini chiederebbero ai loro sostenitori di vivere un'esperienza simile.

### Alcuni consigli

**Se desiderate mettervi in contatto con i bambini sostenuti, seguite questi semplici consigli.**

- Non inviate lunghe lettere ai vostri piccoli amici. A volte sono complesse e mettono a dura prova l'impegno di chi deve tradurle prima di consegnarle al destinatario che spesso non è in grado di capire determinati concetti: quello che a noi sembra evidente, per altri può essere privo di significato.
- Mandate delle cartoline illustrate o delle fotografie: sono di immediata comprensione e farete felice il vostro piccolo amico che le mostrerà a scuola o le appenderà nella sua abitazione.

- Non mandate mai denaro dentro le buste: non arriva quasi mai. Sconsigliamo anche di inviare pacchi regalo per le discriminazioni che si verrebbero a creare tra i beneficiari e per i costi delle operazioni di sdoganamento.
- È importante indicare sulla busta il codice del bambino destinatario e il suo nome (questi dati sono riportati nella scheda ricevuta alla sottoscrizione del sostegno a distanza).
- È possibile scrivere indifferentemente in italiano oppure portoghese (per il Mozambico) o spagnolo (per la Repubblica Dominicana).
- Potete inviare la corrispondenza alla nostra sede di Genova oppure direttamente ai nostri partner con cui collaboriamo.

# Scrivere escrever escribir

Per rendere più efficace lo scambio epistolare abbiamo realizzato una piccola guida che può agevolare il vostro rapporto con il piccolo amico che sostenete a distanza.



<b>Italiano</b>	<b>Portoghese</b> <b>Mozambico - Brasile</b>	<b>Spagnolo</b> <b>Repubblica Dominicana</b>
Mi chiamo	Chamo-me	Mi nombre è
Io sono	Eu sou	Yo soi
Io ho	Eu tenho	Yo tengo
Come stai ?	Como estas?	Como estas?
Sto bene	Estou bem	Estoy bien
Famiglia	Familia	Familia
La mia famiglia è composta da... persone	A minha família è composta da... pessoas	Mi familia consiste en... gente
Come sta la tua famiglia?	Como está a tua família?	¿Cómo es su familia
Genitori	Pais	Padres
Padre/Madre	Pai/Mãe	Papá/Mamá
Figlio/Figlia	Filho/Filha	Hijo/Hija
Fratello/Sorella	Irmão/Irma	Hermano/Hermana
Zio/Zia	Tio/Tia	Tio/Tia
Cugino/Cugina	Primo/Prima	Primo/Prima
Nonno/Nonna	Avó/Avó	Abuelo/Abuela
Bambino/Bambina	Menino/Menina	Niño/niña
Amico/Amica	Amigo/Amiga	Amigo/Amiga
Mio/Mia	Meu/Minha	Mi
Auguri	Parabens	Felicitaciones
Buon Natale	Feliz Natal	Feliz Navidas
Buona Pasqua	Boa Páscoa	Feliz Pascua
Buon compleanno	Feliz aniversário	Feliz cumpleaños
Buon Anno	Feliz Ano Novo	Feliz año nuevo
Un abbraccio	Um abraço	Un abrazo
Cordiali saluti	Cordiais saudações	Atentamente
Fotografia	Fotografia	Fotografia
Grazie	Obrigado	Gracias
Vivo a...	Eu vivo em...	Yo vivo en...
In Italia del nord/centro/sud	No norte/centro/sul da Itália	En Italia de norte/centro/sur
Questo è il paese dove vivo	Esta è a aldeia onde eu vivo	Este es el país donde vivo
Questa è la città dove vivo	Esta è a cidade onde eu vivo	Esta es la ciudad donde vivo
Ti mando la mia fotografia	Envio-te a minha fotografia	Yo envío mi foto
Scuola	Escola	Escola
Ti piace andare a scuola?	Gostas de ir na escola?	Te gusta ir a la escuela?
Studiare/Studio	Estudar/Estudo	Estudiar/Estudio
Promosso/Bocciato	Aprovado/Reprovado	Aprobado/Reprobado
Qual'è la tua materia preferita?	Qual è a disciplina que preferes?	Qual es tu materia favorita?
Hai tanti amici?	Tens muitos amigos?	Tienes muchos amigos?
Quali sono i giochi che preferisci?	Quais são os teus jogos favoritos?	Quales son tus juegos favoritos?
Cosa fai nel tempo libero?	Que fazes no tempo livre?	Que haces en tu tiempo libre?
Lettera	Carta	Carta
Scrivere	Escrever	Escribir
Lavorare/Lavoro	Trabalhar/Trabalho	Trabajar/Trabajo
Anno/Mese/Giorno	Ano/Mês/Dia	Año/Mes/Día
Mattina/Pomeriggio/Sera	Manhá/Tarde/Noite	Mañana/Tarde/Noche
Ieri/Oggi/Domani	Ontem/Hoje/Amanhá	Ayer/Hoy/Mañana
Fa caldo/Fa freddo	Faz calor/Faz frio	Hace calor/Hace frio

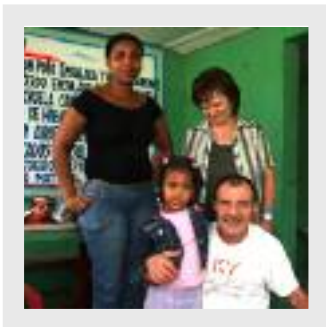
# Sorrisi che non si dimenticano

Non tutti hanno la possibilità o il tempo per recarsi a trovare il loro piccolo amico che vive nell'altra parte del mondo. Ma qualcuno va e, quando ritorna, ci scrive o ci viene a trovare, ringraziandoci per l'esperienza vissuta. Un'esperienza che ci sentiamo di raccomandare a tutti. Le parole non riescono a descrivere gli abbracci, i sorrisi, la commozione e i ricordi che si stampano nella mente durante gli incontri con il bambino sostenuto a distanza e la sua famiglia.

Abbiamo voluto inserire in questa pagina una selezione di commenti pervenuti da sostenitori che hanno vissuto questa

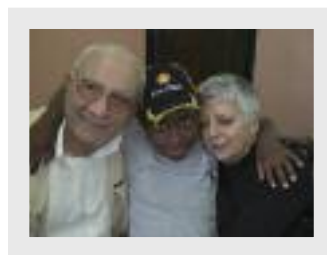
esperienza e hanno inviato le loro impressioni.

Il viaggio non sarà soltanto la visita al bambino sostenuto, ma sarà anche occasione di visita alle nostre realizzazioni, di incontro con i nostri animatori e con le comunità locali. Solidaria non organizza il viaggio: ognuno è libero di scegliere il periodo e l'itinerario che desidera. Il viaggio in genere non presenta difficoltà, pur se in alcune località le condizioni di vita possono essere disagiati. Occorre tuttavia avvertirci per tempo in modo da organizzare la visita e l'incontro con il minore.



Da molto tempo sentivo parlare delle adozioni a distanza senza mai approfondire l'argomento sino a che sono venuta a conoscenza di Solidaria e, insieme a mio marito Prisco, ho adottato un bambino a distanza. Si chiama Carla Indira e vive nella Repubblica Dominicana. Quest'anno abbiamo deciso di andare a trovarla e, nel contempo, trascorrere qualche giorno di vacanza.

*Clementina Piccolo  
e Prisco Sorbo*



Abbiamo ricevuto nei giorni scorsi la visita di due vostri sostenitori, Antonio e Grazia Vignali, venuti a visitare il piccolo Wendel... L'incontro è stato un momento di molta allegria e di emozione per tutti. Dopo la consegna dei doni portati dall'Italia, Antonio e Grazia si sono recati a casa della famiglia Wendel ed hanno conosciuto i genitori e le due sorelle.

*Frei Diego de Melo  
Centro Terrasanta*



Gabriella e il marito hanno approfittato di una vacanza nella Repubblica Dominicana per incontrare Alberto Cordero, che sostengono a distanza dal 2005. Come ha riferito Gabriella, l'incontro è stato emozionante. I responsabili dell'organizzazione li hanno accompagnati a casa di Alberto, qualche decina di chilometri dalla capitale dominicana.



Vi ringrazio per aver reso possibile l'incontro con Justina, la bambina da me sostenuta in Mozambico con Solidaria, e di aver potuto constatare di persona il vostro impegno e la vostra serietà. Sono rimasta colpita dalla cordialità con cui sono stata accolta e accompagnata nella visita.

*Angela Piccardo*



Mia moglie ed io siamo stati molto felici per essere riusciti a realizzare il nostro sogno di poter abbracciare la piccola Arianni, e speriamo di poterlo fare ancora. Sono stati dei momenti carichi di commozione che non dimenticheremo mai; anche mia cognata e mio cognato hanno espresso il desiderio di vedere la bambina. Abbiamo constatato che la bambina sta bene, sta crescendo bene ed è seguita da una vostra referente locale.

*Tiziana e Cesare Faggion*



Anche se il viaggio è stato lungo l'emozione provata è stata forte e molto intensa e mi ha toccato profondamente. Non dimenticherò quegli occhietti di un nero profondo che mi guardavano. Ho potuto vedere il luogo e la zona dove Solidaria opera, un luogo che presenta mille difficoltà e problemi da affrontare. Ringrazio di cuore la sig.ra Rosa, la professoressa Nanci e la sig.ra Celia della scuola Nuevos Horizontes per il loro lavoro e la loro devozione, e per la loro volontà a seguire i bambini ed educarli. Un grande grazie a Solidaria!

*Silvia Molon*



È stata un'esperienza carica di emozioni, i minuti antecedenti l'incontro il cuore che mi batteva fortissimo, perché finalmente stavo per realizzare, quello che per me era da circa due anni, un piccolo sogno... abbracciare Renso. È stato un abbraccio molto forte e lungo, da parte sua anche un po' timido. Quando sono andata via ci siamo salutati con un altro abbraccio e con la promessa che, la prossima volta che tornerò a Santo Domingo, andrò a salutarlo nuovamente. Sono stati dei momenti che non dimenticherò mai e che porterò sempre nel mio cuore. Vi ringrazio per l'opportunità concessami.

*Katya Cirrottola*



Vi ringrazio per aver reso possibile l'incontro tra me e Saul Roa, il bimbo da me adottato presso la vostra associazione, e di aver potuto constatare di persona il vostro impegno e la vostra serietà. Del sostegno a queste famiglie e bambini così bisognosi, è rimasto molto colpito anche il mio compagno. E con quanta gentilezza e garbatezza ci avete accolto e supportato nella visita al bambino e alla sua famiglia!

*Fabiola Vangelisti*



## ILHA DE MOÇAMBIQUE

# L'isola delle due città

**A** nord del Mozambico, a circa 2000 chilometri dalla capitale, esiste un'isola che nella storia di questo paese possiede una sua identità ed un suo particolare fascino. È Ilha de Moçambique, meglio conosciuta come l'Ilha (l'Isola). Non si hanno indicazioni certe sull'origine di questo nome: secondo alcuni ricercatori deriverebbe da Mussal Bem Mbiki, il nome di un principe arabo che vi risiedeva quando giunsero le prime navi portoghesi e tale nome sarebbe poi stato in seguito attribuito a tutto il territorio occupato dai portoghesi.

Quando Vasco da Gama vi approdò nel 1498 durante il viaggio in l'India, l'Ilha apparteneva da tempo alla storia dell'Oceano Indiano: già dal VI secolo era frequentata da commercianti arabi ed indiani. Vi si commerciava e si vendeva oro, avorio, sete, spezie ma anche schiavi provenienti dalle regioni dell'interno e destinati ai paesi arabi. Il commercio di schiavi assunse proporzioni elevate a partire dal XVI secolo verso del Brasile e gli Stati Uniti essenzialmente ad opera di portoghesi, francesi, inglesi e spagnoli. Situata in una posizione strategica per gli scambi commerciali, i portoghesi vi si insediarono nel 1507 ed assunse il ruolo di capitale del Mozambico sino al 1898, quando fu sostituita da Lourenço Marques (oggi Maputo).

L'Ilha, nonostante sia abitata da migliaia di persone che vi si erano rifugiate per cercare ricovero alle violenze della guerra civile e che non hanno fatto ritorno alle località di origine dividendosi uno spazio lungo neppure tre chilometri e largo 800 metri, possiede un ritmo lento e quasi magico, proprio delle isole, dove la fretta non esiste ed il tempo pare immobile.

Vi si accede tramite un ponte costruito nel 1967 che, con i suoi due chilometri di lunghezza, la collega alla terra ferma; ma il modo migliore per arrivare all'Ilha è utilizzare la

barca a vela, unendosi ai passeggeri in attesa di essere sollevati da due robuste persone e trasportati sino alla barca, per non bagnarsi.

Ed è solo percorrendo a piedi le vie delle sue due piccole città che si scopre l'incanto dell'isola: la città di Pietra e Calce, di stampo coloniale e arabo, impregnata di una malinconica decadenza e la città di Macuti, dal nome delle foglie di palma di cui sono fatte le case, con le sue strade strette e tortuose e le frotte di bambini che corrono incontro al visitatore bianco al grido di "macunha" il nome che, in lingua locale, significa europeo mentre la notte possiede una magia unica, con i pallidi lampioni che illuminano le vie silenziose e giungono sino al mare dove un cielo trapunto di stelle rimanda ad echi millenari di antichi viaggiatori. Isola di commerci e di soste per le navi dirette in India, in Persia ed in Arabia che percorrevano l'Oceano Indiano molto prima che giungessero i portoghesi. Isola di incontro di etnie e di culture che si possono ancora oggi individuare nell'architettura degli edifici nella città di Pietra e Calce, con le sue moschee, le scuole maomettane, le chiese cattoliche, il tempio indù.

La divisione tra i due centri abitati, le due piccole città che si dividono l'Ilha, era già avvenuta nel XVII secolo. Nella città di Pietra e Calce vi vivevano i commercianti musulmani, arabi e portoghesi mentre nell'altro, costituito da abitazioni realizzate in materiale locale, vivevano gli abitanti originari del luogo.

L'isola è piccola ed il visitatore la percorre in poco tempo: è facile incontrare volti appena conosciuti così come è facile visitare la chiesa di S. Francisco Xavier o quella di Nossa Senhora do Baluarte, costruita nel 1522 e considerato l'edificio coloniale più antico di tutta la costa dell'Oceano Indiano o raggiungere la fortezza di San Sebastiano co-

struita nel 1580 ed in cui è situata la statua di Vasco da Gama rimossa dalla piazza principale nei giorni successivi all'indipendenza. La fortezza è situata vicino ad una spiaggia in cui riposano le barche a vela al ritorno dalla pesca, la principale occupazione degli abitanti dell'isola. L'etnia predominante è l'etnia macua, che popola il centro nord del Mozambico, caratterizzata dalla particolare eleganza delle donne, dai lineamenti di origine araba e dalle caratteristiche vesti colorate e che sovente, specie le più giovani, si dipingono il volto con una caratteristica sostanza bianca tratta da una radice di una pianta locale, per rendere la pelle più vellutata.

L'Ilha entrò in un rapido processo di decadenza quando, alla fine del XIX secolo, la capitale del Mozambico fu spostata a Lourenço Marques (Maputo). Un tentativo di rinascita, soprattutto dal punto di vista turistico, venne attuato dai portoghesi nel 1967 con la costruzione del ponte, oggi assai degradato e con limitazioni nel transito dei veicoli dove, ad ogni ora del giorno, vi sono bambini che guardano all'altra estremità, in attesa delle rare automobili che entrano nell'Ilha per offrirsi come accompagnatori o per dare informazioni in cambio di una moneta.

La guerra civile seguita all'indipendenza causò una migrazione di persone che dalle zone della terraferma, divenute insicure, si spostarono sull'isola alla ricerca di sicurezza accelerandone il degrado. Oggi l'Ilha, pur conservando il fascino di un tempo e pur essendo stata dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità, si dibatte tra i molti problemi legati all'eccessivo numero di abitanti, all'assenza di attività commerciali e turistiche. Ma le due città sono rimaste immutate nel tempo: quella di Pietra e Calce e quella di Macuti, testimonianze di un passato che ormai si è perso nella memoria.



#### Cos'è

Il sostegno a distanza è una forma di aiuto che consiste nel versamento di un piccolo contributo economico, stabile e continuativo, destinato ad un bambino che vive in condizioni di difficoltà a cui vengono garantite le opportunità necessarie per una crescita armoniosa, rispettando la sua cultura e salvaguardando la sua dignità. **Solidaria** è presente nella Repubblica Dominicana, Brasile e Mozambico.

#### L'impegno

La quota richiesta per sostenere un bambino a distanza è di 24 euro mensili (80 centesimi al giorno), che possono essere versati con periodicità mensile, trimestrale o annuale con conto corrente postale, bonifico bancario o carta di credito. Per sostenere una scuola bastano 15 euro mensili (50 centesimi al giorno) che possono essere versate trimestralmente o annualmente. Il sostegno a distanza può essere interrotto in qualsiasi momento, restituendo la scheda personale del bambino in modo che sia assegnato ad un altro sostenitore.

#### Cosa garantisce

Il contributo dei sostenitori garantisce innanzi tutto la frequenza scolastica, un'opportunità a cui la maggior parte dei bambini che vivono nei Paesi in via di Sviluppo non ha accesso, mediante la distribuzione del materiale didattico. A seconda delle varie situazioni, il contributo viene utilizzato anche per la nutrizione adeguata e il supporto sanitario. Ogni bambino sostenuto è visitato periodicamente da un nostro assistente sociale che ne segue costantemente i progressi.

#### Come aderire

Per aderire puoi telefonare al Numero Verde 800 864 863, oppure compilare il modulo a lato e spedirlo a Solidaria Onlus, Via Molteni 2/1 sc B, 16151 Genova. Puoi anche aderire online (sul nostro sito [www.solidaria.org](http://www.solidaria.org) troverai la scheda nell'home page). Tramite posta elettronica puoi inviarcì un messaggio al seguente indirizzo: [info@solidaria.org](mailto:info@solidaria.org) oppure mandare un fax al numero 010 8602966. Inveremo in pochi giorni la scheda di un bambino (o una bambina) con la sua fotografia e i dati personali.

#### A agevolazioni fiscali

Solidaria è un'Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) secondo le disposizioni del D.L. 460/97. Le erogazioni effettuate da persone fisiche o da aziende a favore di un'Onlus, sono deducibili nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato entro i 70.000 € l'anno (Art. 14 Legge 80/05). Le imprese, in alternativa, possono dedurre le erogazioni nel limite del 2% del reddito aziendale, se più favorevole (art. 14 D.P.R. 917/86).



## Una nuova casa per Luis João

Luis João non ringrazierà mai abbastanza il suo sostenitore, il signor Emilio e la storia va raccontata. Luis vive a Nharuchonga, un piccolo villaggio della provincia di Sofala.

È un bambino come tanti. Frequenta la scuola con profitto, aiuta la famiglia a coltivare il piccolo terreno dove si coltiva mais e sorgo, gioca con gli amici durante i momenti liberi. La scuola non è molto lontana, circa due chilometri che diventano quattro con il ritorno. Ma Luis non si lamenta. Ha conosciuto degli amici che percorrono anche sette-otto chilometri per giungere a scuola. Ha due fratellini, più piccoli di lui.

La sua famiglia proviene da un altro distretto ed è giunta qui a Nharuchonga negli anni tragici della guerra civile. La famiglia di Luis è povera e vive in una capanna di paglia, come quasi tutte le famiglie della zona. Luis è stato inserito nel programma di sostegno a distanza di Solidaria grazie al quale riceve non solo il materiale scolastico, ma anche oggetti di utilità per la sua famiglia: secchi, tegami, lanterna a petrolio, coperte, reti zanzariere...

Ma, poco tempo fa, la casa in cui abitava Luis e la sua famiglia si è incendiata. Forse il lume a petrolio, forse la distrazione di qualcuno. Fatto sta che tutta la famiglia è rimasta senza casa, costretta a chiedere ospitalità ai vicini. Quando accade un evento del genere ad un bambino inserito nel programma di sostegno a distanza, viene avvertito il sostenitore. E il signor Emilio, il sostenitore di Luis, non è rimasto insensibile: ha provveduto a costruire una casa per Luis e la sua famiglia. Non una capanna, ma una casa vera, di pietra in cui Luis e la famiglia potranno, d'ora in poi, vivere tranquilli per molti e molti anni.

Ora Luis e la sua famiglia stanno attendendo il signor Emilio per ringraziarlo.



### SCHEDA DI ADESIONE

da compilare, affrancare e inviare all'indirizzo prestampato

- Aderisco al programma di sostegno a distanza di n° \_\_\_\_ bambino/i.
- Aderisco al programma di sostegno di una classe scolastica.


#### Sostegno ad un bambino

- mensile (€ 24,00)  trimestrale (€72,00)  semestrale (€ 144,00)  annuale (€ 288,00)

#### Sostegno ad una classe

- trimestrale (€45,00)  semestrale (€ 90,00)  annuale (€ 180,00)

#### Modalità di pagamento

- Versamento su conto corrente postale**  
Attendo i bollettini di conto corrente che mi verranno inviati assieme alla scheda del minore
- Bonifico su conto corrente bancario**  
Attendo le coordinate bancarie che mi verranno inviate assieme alla scheda del minore.
- Carta di credito** (solo per contributo semestrale o annuale)   
Attendo le vostre istruzioni.
- Desidero ricevere maggiori informazioni** sul programma di adozione a distanza senza nessun impegno.